

Prot. CO.NA.CEM 39/03

Comunicato del 21/02/03

L'odierna autorizzazione a procedere all'approvazione dei decreti attuativi della legge 36/01, anche in assenza del concerto con la Conferenza Unificata, pone il Consiglio dei Ministri ed in particolare i Ministri dell'Ambiente, della Salute e delle Comunicazioni, di fronte ad una grande responsabilità morale, culturale e politica, dal momento che i testi e i limiti in essi stabiliti, non hanno nessun tipo di giustificazione.

Questa negazione dell'evidenza (scientifica in particolare), da parte dei Ministri di competenza, lo sappiano i non addetti ai lavori, sarebbe un bel regalo alle aziende del settore delle comunicazioni che con l'entrata in vigore di quei decreti, potrebbero realizzare i nuovi impianti ovunque e con qualche spicciolo, spostare di qualche metro, qualche campata troppo sopra i luoghi di vita.

Oramai, soprattutto quando parliamo di CEM da bassa frequenza è assunto incontestabile che parliamo di agenti possibili cancerogeni e che la vera tutela per la popolazione, si attua attraverso l'eliminazione delle situazioni di rischio e non certamente attraverso il rispetto di un numero 3, 10, 50 volte più piccolo di una misura che è stata disposta dall'IRPA (agenzia internazionale) per tutelare le esposizioni brevi ed evitare le folgorazioni.

Nessuno dimentichi che nel giugno del 2001 la I.A.R.C. (agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione/emanazione OMS), ha stabilito che in base alla letteratura adeguata disponibile, a valori di 0,4 microtesla è evidente un raddoppio di casi di leucemia.

Va detto che questo Governo è giunto a tale determinazione, negandosi a qualsiasi confronto su documenti ineccepibili, fra i quali non possiamo certamente annoverare la relazione commissionata al "Comitato dei Cinque" dai Ministri dell'Ambiente, della Salute e delle Comunicazioni.

Va ricordato, che l'On. Matteoli e l'On. Gasparri, Ministri di AN, hanno operato in netto contrasto con quanto il loro partito nella precedente legislatura, per volontà espressa dello stesso On. Fini, aveva proposto e sostenuto nel dibattito in Aula, come richiesto dal CO.NA.CEM, una per tutte da citare è l'inserimento del limite di 0,2 microtesla in legge quadro.

Questi decreti, andrebbero ad abolire persino le misure minime di tutela stabilite dal DPCM del 23 aprile 1992 (distanze di 10/18/28 metri dai conduttori a seconda delle tensioni della linea)! aprono una conflittualità generale con i cittadini esposti, che non rinunceranno certamente alle conquiste normative regionali, legittimate nella loro esistenza ed applicazione dalla Corte Costituzionale e pacificamente rispettate da anni dai gestori (es. Veneto).

Per il CO.NA.CEM /Il Presidente Daniela Dussin

Riese Pio X(TV), 21.02.03